

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

129^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 26 GIUGNO 1984

Presidenza del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	Svolgimento:	
CORTE COSTITUZIONALE		PRESIDENTE	Pag. 8 e passim
Trasmissione di sentenze	7	* CALICE (PCI)	18
CORTE DEI CONTI		* CIOCE, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia	8, 10
Trasmissione di documentazione	7	CONSOLI (PCI)	23, 26
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	7	FLAMIGNI (PCI)	8
DISEGNI DI LEGGE		GALASSO, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali	19
Annunzio di presentazione	3	GROSSI (PCI)	20
Assegnazione	4	* LAMORTE, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	21
Presentazione di relazioni	5	* ROMITA, ministro senza portafoglio per gli affari regionali	25
Richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge n. 758	4	RUFFINO (DC)	14, 17
Trasmissione dalla Camera dei deputati	3	SANTONASTASO, sottosegretario di Stato per i trasporti	16, 18
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO		VELLA (PSI)	11
Trasmissione	7	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 GIUGNO 1984	29
GOVERNO		SULLA MORTE DEL SENATORE ANTONIO BISAGLIA	
Richieste di parere per nomine in enti pubblici	5	PRESIDENTE	7
Ritiro di richiesta di parere per nomine in enti pubblici	5		
Trasmissione di documenti	5		
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
Annunzio di interrogazioni	28		
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni ..	28		

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente ENRIQUES AGNOLETTI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 21 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Colajanni, Crollalanza, Della Briotta e Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cavaliere, Frasca, Giust, Marchio, Masciadri, Mezzapesa, Mitterdorfer, Palumbo, Pollidoro e Spitella, a Oslo, per attività del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 25 giugno 1984, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1286-466-497-520-536-653-730-767-791-801-856-955-1104-1224. — «Obbligo dell'uso del casco protettivo da parte dei conducenti di motocicli, ciclomotori e motocarrozette» (811) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bocchi ed altri; Briccola ed altri; Serrentino e Battistuzzi; Lucchesi ed altri; Mora ed altri; Usellini ed altri; Lussignoli ed altri; Fusaro ed altri; Balzamo; Rizzo; Baghino ed altri; del Consiglio regionale della Liguria; dei deputati Rubino ed altri)

(Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 1428. — «Provvedimenti urgenti per l'autotrasporto di merci per conto di terzi» (812) (Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 1430. — «Disposizioni per il potenziamento dell'Amministrazione doganale e delle imposte indirette e per il funzionamento degli uffici doganali e dei connessi uffici periferici dell'Amministrazione sanitaria» (813) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1036-1091-1470. — Deputati PIREDDA e CONTU; FERRARINI; BERSELLI ed altri. — «Norme in materia di età per il collocamento a riposo dei pretori onorari» (814) (Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 23 giugno 1984, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della sanità:

«Norme sulla detenzione, sulla commercializzazione e sul divieto di impiego di talune sostanze ad azione ormonica e tireostatica negli animali» (809);

«Modifica dell'articolo 1 della legge 23 gennaio 1968, n. 34, recante norme per la corresponsione delle indennità dovute agli allevatori per l'abbattimento coattivo degli animali infetti o sospetti di infezioni o conta-

minazione. Assunzione del relativo onere a totale carico dello Stato» (810).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

PANIGAZZI, VELLA, GRECO, GARIBALDI, BUFFONI, SELLITI e SCEVAROLLI. — «Riforma degli esami di maturità» (815);

MAFFIOLETTI, SALVATO, BATTELLO e MARTORELLI. — «Istituzione del Tribunale di Tivoli» (816).

Disegni di legge, richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge n. 758

PRESIDENTE. Dal prescritto numero di senatori è stata chiesta la dichiarazione di urgenza per il seguente disegno di legge:

SCARDACCIONE ed altri. — «Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale» (758).

Tale richiesta sarà discussa all'inizio della prossima seduta, ai sensi del primo comma dell'articolo 77 del Regolamento, congiuntamente alla richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge: CHIAROMONTE ed altri. — «Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno» (626), la cui discussione fu rinviata nella seduta del 22 maggio 1984.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. In data 25 giugno 1984, il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Disposizioni per il potenziamento dell'Amministrazione doganale e delle imposte indirette e per il funzionamento degli uffici doganali e dei connessi uffici periferici dell'Amministrazione finanziaria» (813) (Appro-

vato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

«Disciplina delle spese da effettuarsi all'estero dal Ministero degli Affari esteri» (717), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene» (664), previo parere della 5ª Commissione.

In data 25 giugno 1984, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1984, n. 242, concernente interventi a favore del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali» (808), previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 8ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta antimeridiana del 28 giugno 1984, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

«Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, recante norme sul-

l'impiego di lavoratori idraulico-forestali nella regione Calabria » (805), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 9ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 11ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta antimeridiana del 28 giugno 1984, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale):

ANTONIAZZI ed altri. — « Nuove norme sul regime pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri » (681), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione;

GIUGNI ed altri. — « Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali » (796), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome dell'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), in data 20 giugno 1984, il senatore Masciadri ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano » (349).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

PRESIDENTE. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Marcello Bonaccorsi a Presidente della Stazione sperimentale per l'industria delle es-

senze e dei derivati dagli agrumi in Reggio Calabria (n. 26).

Tale richiesta è stata deferita, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Governo, ritiro di richiesta di parere per nomine in enti pubblici

PRESIDENTE. Il Ministro della marina mercantile ha ritirato la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Gonario Gianoglio a Presidente dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima (n. 23).

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Marcello Bonaccorsi, del dottor Antonio Vilardi, del dottor Cristoforo Postorino, del dottor Guido Rovesti, del dottor Marco Surdi e del signor Placido Russo a membri del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi in Reggio Calabria.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Il Ministro del turismo e dello spettacolo ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Benedetto Cottone a membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto per il credito sportivo.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso, ai sensi

dell'articolo 30 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 16 della legge 29 marzo 1983, n. 93, le relazioni sullo stato della pubblica amministrazione per gli anni 1980-1981 e per l'anno 1982, predisposte dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per la funzione pubblica (*Doc. XIII, n. 1-quinquies*).

Il predetto documento — che sarà inviato alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente — è allegato, ai sensi del citato articolo 16 della legge 29 marzo 1983, n. 93, alla relazione previsionale e programmatica per il 1984 (*Doc. XIII, n. 1*).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 4 maggio 1983, n. 171, relazione semestrale sullo stato di attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 441, concernente la vendita a peso netto delle merci (*Doc. LXXII, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 8 giugno 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, quinto comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sulla cooperazione economica e finanziaria dell'Italia con i paesi in via di sviluppo relativa al secondo semestre 1983 (*Doc. XLIX-ter, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 6ª e 10ª.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 11 giugno 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico riferita al 31 marzo 1984 (*Doc. XXXV, n. 4*).

Detto documento è stato inviato alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 19 giugno 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sull'attività svolta dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) e sugli interventi dell'Istituto centrale per il credito a medio lungo termine (Me-

diocredito centrale) nel settore del finanziamento delle esportazioni per il secondo semestre 1983 (*Doc. XLIX-bis, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 6ª e 10ª.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 20 giugno 1984, ha trasmesso le relazioni previste dall'articolo 4 della legge 30 aprile 1976, n. 159, sull'attività svolta per prevenire ed accertare le infrazioni valutarie per l'anno 1983 (*Doc. XL, n. 1*).

Tale documento sarà inviato alla 2ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 6 giugno 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute del 22, 29 marzo e 27 aprile 1984, riguardanti rispettivamente l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675/77 dei progetti di ristrutturazione presentati da alcune società.

Le deliberazioni anzidette saranno trasmesse — d'intesa col Presidente della Camera dei deputati — alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali e saranno altresì inviate alle Commissioni permanenti 5ª, 10ª e 11ª.

Il Ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 21 giugno 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione — corredata dal bilancio di previsione per il 1984, dal conto consuntivo relativo al 1983 e dalla pianta organica al 31 dicembre 1983 — sull'attività svolta nel corso del 1983 dall'Ente nazionale assistenza magistrato.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 7ª Commissione permanente.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

PRESIDENTE. Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 9 giugno 1984, ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pisano, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 341 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale), nonché all'articolo 368 del codice penale (calunnia) (*Doc. IV, n. 39*).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

PRESIDENTE. La Corte dei conti, con lettera in data 29 maggio 1984, ha trasmesso copia della deliberazione n. 2/84 in data 5 marzo 1984, della Sezione enti locali, su un quesito proposto dal Comitato regionale di controllo della Calabria — Sezione di Catanzaro — in ordine alla possibilità di nomina di commissari *ad acta* in tema di conti consuntivi degli enti locali e sui poteri dei Comitati di controllo.

Detta deliberazione sarà inviata alle Commissioni permanenti 1ª, 5ª e 6ª.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 12 giugno 1984, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Cassa nazionale del notariato, per gli esercizi 1981 e 1982 (*Doc. XV, n. 37*).

Detto documento sarà inviato alla 2ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 7 giugno 1984, ha trasmesso, a norma dell'articolo

30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copie delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

del comma primo dell'articolo 175 del codice penale, nel testo introdotto con l'articolo 104 della legge 24 novembre 1981, n. 689, nella parte in cui esclude che possano concedersi ulteriori non menzioni di condanne nel certificato del casellario giudiziale spedito a richiesta di privati, nel caso di condanne, per reati anteriormente commessi, a pene che, cumulate con quelle già irrogate, non superino i limiti di applicabilità del beneficio. Sentenza n. 155 del 5 giugno 1984 (*Doc. VII, n. 27*);

dell'articolo 404 del codice di procedura civile nella parte in cui non ammette l'opposizione di terzo avverso la ordinanza di convalida di sfratto per finita locazione, emanata per la mancata comparizione dell'intimato o per la mancata opposizione dell'intimato pur comparso. Sentenza n. 167 del 5 giugno 1984 (*Doc. VII, n. 28*).

I predetti documenti saranno trasmessi alla 2ª Commissione permanente.

Sulla morte del senatore Antonio Bisaglia

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, in queste settimane di chiusura dell'Assemblea parlamentare, lutti molto gravi hanno colpito la democrazia italiana e le sue rappresentanze: prima la morte dell'onorevole Enrico Berlinguer, e successivamente la scomparsa del senatore Bisaglia, Presidente del Gruppo della Democrazia cristiana deceduto, come tutti sappiamo, in un tragico ed assurdo incidente domenica scorsa.

Il presidente Cossiga già domenica sera si è recato a Santa Margherita Ligure per portare alla famiglia del collega scomparso i sentimenti del commosso e profondo cordoglio del Senato e suoi personali. Attualmente è presente a Rovigo ai funerali dello scomparso senatore.

In una successiva seduta, il senatore Bisaglia, componente eminente di questa Assemblea, sarà ufficialmente commemorato.

Nel rinnovare i sentimenti di solidarietà alla famiglia del nostro collega, al Partito e al Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana e agli elettori del collegio di Bassano del Grappa, sospendo la seduta in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 17,10, è ripresa alle ore 17,40).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Per accordi intervenuti tra il Governo e gli onorevoli interroganti, lo svolgimento delle interrogazioni 3-00115 e 3-00213, presentate dal senatore Jervolino Russo e da altri senatori, è rinviato ad altra seduta.

Inoltre, per impegni del Governo, saranno svolte per prime le interrogazioni in materia giudiziaria.

La prima interrogazione è dei senatori Flamigni e Salvato:

FLAMIGNI, SALVATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali al direttore dell'Ufficio I della Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena è stata attribuita anche la direzione dell'Ufficio II;

se ciò è dovuto alla carenza di magistrati anziani disponibili;

se non sembra assurdo che, pur avendo l'amministrazione penitenziaria nei propri ruoli personale dirigente professionalmente esperto e preparato, venga affidata a magistrati la doppia direzione di uffici importanti anziché utilizzare un patrimonio di esperienza formatosi all'interno del sistema carcerario.

(3-00292)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* CIOCE, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. La reggenza e non la direzione dell'ufficio secondo, dal quale dipende il per-

sonale degli agenti di custodia, è stata, temporaneamente e in attesa di una adeguata soluzione definitiva, affidata al direttore dell'ufficio primo, dal quale dipende il personale civile, non per carenza di altri magistrati, ma per le specifiche attitudini, l'esperienza e la professionalità di questo stesso magistrato, oltre che per la sua lunga permanenza alla direzione generale e per la conseguente, approfondita conoscenza delle problematiche dell'amministrazione penitenziaria, in particolare di quelle concernenti il Corpo degli agenti di custodia.

La presenza di magistrati alla direzione degli uffici del Ministero di grazia e giustizia, prevista dal regio decreto 27 ottobre 1927, n. 2187, risponde alla esigenza di garantire l'apporto della esperienza giudiziaria nello svolgimento delle molteplici attività ministeriali che incidono direttamente sul funzionamento degli uffici giudiziari.

In particolare, la presenza di magistrati alla direzione degli uffici della direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena assicura il migliore svolgimento della delicatissima funzione servente svolta dalla direzione generale nei confronti dell'amministrazione della giustizia e i continui rapporti con questa, specie in un momento come l'attuale, in cui circa i due terzi dei detenuti sono in attesa di giudizio, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Questo non impedisce in alcun modo la piena, indispensabile utilizzazione della esperienza e della capacità professionale del personale dell'amministrazione penitenziaria, sia negli istituti e negli uffici periferici, sia alla direzione generale.

FLAMIGNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAMIGNI. Avevo presentato questa interrogazione nella speranza di trovare un minimo di sensibilità nel Governo per tentare di rimuovere e superare quella antiquata norma del 1927 che attribuisce la direzione degli uffici centrali degli istituti di prevenzione e di pena a magistrati. Pensavo che, di fronte alla notevole crisi in cui versano gli uffici centrali di questa amministrazione, fosse giunto il momento di valutare le capa-

cità professionali e l'esperienza di quanti si sono formati all'interno dell'amministrazione penitenziaria, cioè i direttori delle carceri e i funzionari che sono i più abilitati, in questa difficile situazione, a dirigere gli istituti di prevenzione e di pena e quindi anche ad assumere la direzione centrale.

Proprio ieri a Rebibbia, mentre assistevo assieme ad alcuni funzionari e ad altri parlamentari alla rappresentazione dell'«Antigone», messa in scena dai reclusi con grande successo (volendosi con ciò iniziare una attività di collegamento del carcere con l'esterno), ho saputo che a Falcone, oltre alla titolarità dell'ufficio primo e alla reggenza, così come è stato detto, dell'ufficio secondo, è stata attribuita anche la responsabilità di supervisore degli uffici quinto e nono. Ho anche saputo che al capo della segreteria della direzione generale è attribuita la direzione dell'ufficio undicesimo e la supervisione degli uffici settimo ed ottavo. L'attribuzione di una tale pluralità di incarichi non risolve ma aggrava lo stato di crisi e di precarietà in cui si trovano gli uffici della direzione degli istituti di prevenzione e di pena.

Vi è un continuo e turbinoso avvicendamento dei magistrati nella direzione degli uffici ed è inutile che si sostenga che ciò avviene per carenza di magistrati. Infatti quando si esamina ciò che è avvenuto nell'ultimo anno, anzi negli ultimi due anni, si riscontra un continuo avvicinarsi dei magistrati preposti ai vari uffici, per cui la continuità di direzione non supera la media dei sei mesi. È evidente che questo crea una situazione di provvisorietà e di frammentarietà nell'azione amministrativa ed ha conseguenze molto gravi nella efficacia concreta di direzione dell'amministrazione penitenziaria.

In gran parte questo avvicinarsi è dovuto al fatto che la accettazione da parte dei giovani magistrati dell'assegnazione agli uffici centrali dell'amministrazione penitenziaria avviene in molti casi per ottenere un avvicendamento ad un ufficio più gradito. Quindi, appena si presenta l'occasione di poter essere assegnati ad una sede di maggior gradimento, si chiede il trasferimento e si torna alla attività giudiziaria.

Per uscire dall'attuale stato di precarietà e per dare efficienza alla direzione dell'amministrazione penitenziaria occorre realizzare quell'esigenza di omogeneità professionale tra struttura centrale e struttura periferica sollecitata dai nuovi indirizzi contenuti nella legge di riforma dell'ordinamento penitenziario. La norma del 1927 aveva una ragione di essere in quanto tendeva a garantire una giurisdizione: era quindi un elemento di garanzia per i detenuti. Dal momento che, però, con l'ordinamento penitenziario vigente, la figura del magistrato di sorveglianza garantisce questa giurisdizione ad ogni livello, non si comprende perchè si debba insistere — o lo si comprende soltanto per ragioni corporative — nel mantenere in tutti gli uffici l'affidamento della direzione a magistrati, quando esigenza concreta di funzionalità richiede che venga superata quella vecchia norma e che si dia spazio alle capacità professionali che sono ampiamente maturate in coloro che hanno una grande esperienza di applicazione o di mancata applicazione dell'ordinamento penitenziario. Non è giusto fare appello alla capacità professionale del magistrato, perchè una gran parte dei detenuti (il 70 per cento) è in attesa di giudizio, in quanto sia i giudicandi sia i condannati vanno gestiti come detenuti e il problema è quindi quello di avere una normale, regolare funzionalità della comunità carceraria, per cui vanno valorizzate e utilizzate soprattutto le esperienze di coloro che sono meglio abilitati ad applicare l'ordinamento penitenziario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dei senatori Vella e Ianni:

VELLA, IANNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

• che il pretore di Rieti, dottor Ugo Paolillo, ha rilasciato un'intervista al giornale «Cronache», quindicinale locale notoriamente fiancheggiatore del PCI, intervista pubblicata il giorno 14 gennaio 1984 nel n. 14 del detto quindicinale;

che nell'articolo intitolato «Le interviste di Cronache», con sottotitolo «Incontro con il

pretore di Rieti, dottor Ugo Paolillo», il pretore di Rieti ha, tra l'altro, testualmente affermato che guarda alla sua attività come ad «...una sorta di supplenza istituzionale sgradevole» ed ha aggiunto «... un tentativo di surrogare la sensibilità e l'impegno — troppe volte, ahimè, assenti — di uomini e forze di Governo nell'ambito locale»;

che, sempre nella sua intervista, il pretore di Rieti ha espresso giudizi sugli amministratori locali evidenziando «l'impreparazione dei pubblici amministratori, il loro municipalismo»;

che, ancora, il pretore Paolillo ha espresso giudizi nei confronti degli amministratori locali, dichiarando: «carenti di lucidità e di iniziative lo sono stati senz'altro»,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non ritiene:

a) che tali dichiarazioni contengano considerazioni, giudizi e valutazioni di contenuto chiaramente politico;

b) che tale atteggiamento pubblico del pretore sia disdicevole e contrastante con la funzione giurisdizionale;

c) che le dette valutazioni, inserite in un articolo sensibilmente critico contro le attuali maggioranze locali, possano essere facilmente usate ai fini della propaganda politica;

d) che debba adottarsi ogni utile e sollecito intervento, da parte degli organi competenti, teso a superare una legittima suspicione d'ambiente e a garantire la piena serenità di giudizio del magistrato in ogni procedimento riguardante pubblici amministratori.

(3-00333)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* CIOCE, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. — La vicenda alla quale fanno riferimento i senatori Vella e Ianni nella interrogazione all'ordine del giorno è stata oggetto, per incarico del Ministero della giustizia, di attenti accertamenti da parte del presidente della Corte d'appello di Roma, che ne ha così puntualizzato gli antefatti e il loro successivo sviluppo.

Il 29 dicembre 1983 il dottor Ugo Paolillo, pretore di Rieti, rilasciò al quindicinale «Cronache» una intervista, poi pubblicata in data 15 gennaio 1984, nella quale, sotto il titolo «L'ambiente? Una grande risorsa», sono, tra l'altro, contenute anche le frasi riportate dai senatori interroganti.

Nel mese di gennaio 1984 il dottor Paolillo prese in esame un processo penale, trasmesso per competenza al pretore dal procuratore della Repubblica di Rieti, nei confronti di persone non identificate per il reato di subappalto vietato dalla legge antimafia. Poiché agli atti del processo era allegato un opuscolo-denuncia di tale Di Mario Angelo, costruttore edile, il dottor Paolillo chiese in visione il fascicolo relativo a un procedimento penale per i reati di corruzione aggravata, turbativa d'asta ed altro, originato da una denuncia dello stesso Di Mario e già istruito dal giudice istruttore del locale Tribunale nei confronti di Mariani Sefano, assessore ai lavori pubblici presso il comune di Rieti, Ianni Manlio e Vella Bruno (poi eletti al Senato della Repubblica e attuali interroganti), e conclusosi con il proscioglimento degli imputati in sede istruttoria.

Il dottor Paolillo diede inizio, pertanto, d'ufficio, a un procedimento penale per il reato di turbativa d'asta e, nell'ambito di detto procedimento, emise, il 16 febbraio 1984, mandato di arresto nei confronti del Mariani e il successivo 18 febbraio 1984, dopo aver proceduto al suo interrogatorio, trasmise gli atti per competenza al procuratore della Repubblica.

In data 20 febbraio 1984, il tribunale della libertà di Rieti rigettò il ricorso dell'imputato, confermando il provvedimento restrittivo della libertà personale emesso dal pretore.

In data 22 febbraio 1984 fu presentata dai senatori Vella e Ianni l'interrogazione in questione.

Nel pomeriggio dello stesso giorno si riunì in assemblea la sottosezione di Rieti dell'Associazione nazionale magistrati, la quale approvò un comunicato nel quale rilevò, fra l'altro, il carattere intimidatorio dell'interrogazione, esprimendo piena solidarietà al pretore.

Orbene, in ordine al contenuto dell'intervista rilasciata dal dottor Paolillo, è plausibile

ritenere, sulla base di una lettura attenta e completa della stessa, che il magistrato abbia inteso, ponendo in evidenza «l'impreparazione degli amministratori locali» e la loro assenza di impegno sul problema della tutela dell'ambiente, rivolgere agli stessi una sorta di invito a collaborare allo scopo di «creare tra loro e il magistrato una corrente di stima e di affidabilità reciproca», rifiutando espressamente di «criminalizzare» le carenze e le impreparazioni dei pubblici amministratori.

Non sembra perciò che il comportamento del dottor Paolillo possa integrare, sul piano oggettivo, gli estremi per iniziative di natura disciplinare, anche se, si può e si deve sottolineare in questa sede, del tutto inopportuna è da giudicare l'intervista e ancora meno spiegabile l'intervento, nella circostanza, da parte dell'assemblea della sottosezione locale dell'Associazione nazionale magistrati, tanto più se si pone mente alla circostanza che, nel momento stesso in cui rivendicavano per sé il diritto di piena espressione di proprie valutazioni in ordine a una vicenda giudiziaria, gli stessi magistrati firmatari del documento finivano per contestare la libertà di opinione funzionalmente legata al mandato parlamentare.

Vi è, dunque, certamente, un problema generale che riguarda modalità, linguaggi, opportunità delle prese di posizione pubbliche da parte dei magistrati. Ma, quando si considera che questo è oggi una esperienza diffusa, quasi un dato di costume, riesce chiaro che apparirebbe inappropriata una scelta che evocasse la praticabilità di strumenti disciplinari.

Il fatto è che non tutti gli atteggiamenti dei magistrati possono essere sussunti nell'ambito di specifiche incolpazioni, rilevanti sul piano disciplinare, restando invece essi affidati nella maggior parte dei casi soprattutto alla sensibilità e alla autodeterminazione di chi è chiamato istituzionalmente a svolgere nell'ordinamento un delicatissimo ruolo *super partes*.

Occorre quindi ribadire che l'imparzialità, l'indipendenza e l'autonomia dei giudici sono valori che vanno difesi con fermezza contro ogni insidia esterna ed interna all'ordine giudiziario.

È però altrettanto necessario riaffermare — richiamando un concetto più volte espresso anche dal Presidente della Repubblica — che «il comportamento dei magistrati, il loro modo di essere presenti nella società civile e politica, oltre che la modalità di esercizio della loro funzione, devono contribuire a collocarli in una posizione di credibilità e di rispetto». Poiché non basta essere indipendenti ed autonomi, ma occorre anche apparire tali.

Per quanto attiene, infine, all'episodio, sopra richiamato, del mandato di arresto emesso nei confronti del Mariani, trattandosi di provvedimento giurisdizionale, il Governo si astiene dal sindacarne il contenuto, rispettoso dell'assetto costituzionale che riserva all'autorità giudiziaria, nei suoi vari gradi, il potere decisionale nella delicata materia dei provvedimenti restrittivi della libertà personale e vieta interferenze dell'Esecutivo nel momento interpretativo e applicativo della legge.

VELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VELLA. Onorevole Sottosegretario, innanzitutto debbo rimarcare il fatto che nella risposta da lei data alcune frasi che il pretore ha rilasciato nella sua intervista non sono state riportate integralmente. Mi è parso di capire anche che la sua risposta contiene, oltre ad alcune valutazioni del Governo, alcune impostazioni e alcuni riferimenti della magistratura, in relazione a fatti per i quali gli interroganti non avevano posto alcuna domanda e quindi avanzato alcuna obiezione.

Crediamo che le nostre preoccupazioni, scaturite dall'intervista resa dal pretore di Rieti, siano giustificate e che il comportamento dello stesso meriti un'approfondita analisi per cercare di comprendere fino in fondo quali siano stati i motivi che hanno fatto assumere ad un giudice una posizione pubblica così singolare. Nessuno può contestare, infatti, che il magistrato abbia espresso valutazioni di chiaro contenuto politico e giudizi sull'operato di pubblici amministra-

tori, indicando la loro insensibilità e la loro carenza di iniziative in un settore dell'attività dell'ente.

Orbene, senza mettere in discussione il diritto del magistrato ad avere proprie opinioni politiche e ad esprimerle pubblicamente, abbiamo voluto evidenziare come il pretore, nel rendere alla stampa quei giudizi su uomini politici impegnati nella pubblica amministrazione, abbia per lo meno indebolito, con tale comportamento, la fiducia che il cittadino dovrebbe avere nella sua imparzialità di giudice.

Abbiamo fatto riferimento, nel testo dell'interrogazione, alla notoria matrice politica del quindicinale locale che ha pubblicato l'intervista per sottolineare, anche sotto questo aspetto, la caratterizzazione politica delle dichiarazioni rese dal pretore, che chiaramente hanno assunto un sapore di parte e che, come era prevedibile, sono state commentate ad uso e consumo di una strategia tesa a discreditare *in loco* le attuali coalizioni amministrative.

Vogliamo solamente ricordare alcuni brani dell'intervista, che ci sembrano più significativi. Il pretore, considerando la sua attività, così si è espresso (queste sono le frasi precise, testuali, contenute nella sua intervista): «Una sorta di supplenza istituzionalmente sgradevole» (colgo qui l'occasione per correggere l'errore materiale circa l'espressione «istituzionale», riportata nel testo dell'interrogazione); e poi, seguitando: «un tentativo di surrogare la sensibilità e l'impegno, troppe volte, ahimé, assenti, di uomini e forze di governo nell'ambito locale».

Non riteniamo che leggendo queste dichiarazioni si possa cadere nell'equivoco, possa ipotizzarsi, come è stato fatto dalla sezione della Associazione magistrati di Rieti, la travisazione totale del senso dell'intervista attraverso lo stralcio di frasi dal loro organico contesto, in modo da travisarne completamente il senso.

Un magistrato, infatti, conoscitore di diritto amministrativo e costituzionale, quando trincia simili giudizi, sa bene che sta rivolgendo la sua critica negativa alla maggioranza politica locale e non alla figura dell'amministratore o all'ente, quale persona giuridica astratta.

Le domande che ci siamo posti e che abbiamo rivolto al Ministro di grazia e giustizia sono proprio queste: al di là dell'argomento trattato, è lecito ad un pretore esprimere questi giudizi? Tale atteggiamento non è forse disdicevole e contrastante con la funzione giurisdizionale? C'è o meno la consapevolezza del pretore, stanti le circostanze riferite, che le sue dichiarazioni potevano essere usate per una spicciola propaganda politica? È lecito e corretto ipotizzare una sorta di supplenza o un tentativo di surrogato da parte del pretore nei confronti di forze di governo locali in settori di loro competenza?

Le nostre preoccupazioni e i nostri dubbi sono aumentati dopo aver letto la mozione licenziata in data 22 febbraio 1984 dalla sezione dell'Associazione nazionale magistrati di Rieti, il cui contenuto abbiamo doverosamente segnalato al Presidente del Senato con la nota del 15 marzo 1984.

La mozione in parola, nell'ipotizzare intenti intimidatori, collegati alla interrogazione nei confronti di iniziative giudiziarie, proprio all'indomani di un provvedimento restrittivo della libertà personale di un assessore del comune di Rieti, ci ha fatto giustamente reagire e ci dà modo di fare ulteriori precisazioni, riflessioni e considerazioni sull'operato del magistrato.

È vero che il pretore, qualche giorno prima della presentazione delle interrogazioni, aveva tratto in arresto un assessore del comune di Rieti, così come è vero, però, che l'interrogazione è stata presentata solo dopo che il pretore aveva trasmesso gli atti al procuratore della Repubblica e, quindi, senza intendimenti intimidatori.

Vale la pena, tralasciando di ripetere qui le nostre vibrante doglianze verso atteggiamenti intollerabili, di focalizzare l'attenzione su alcuni fatti richiamati nella suddetta mozione.

Ci siamo resi conto, infatti, che l'intervista è stata rilasciata quando, come hanno messo reiteratamente in rilievo emittenti radiofoniche locali, il pretore stava già indagando sull'operato di un assessore della giunta del comune di Rieti successivamente tratto in arresto.

Quale garanzia, quale certezza può avere un cittadino, un amministratore sulla sereni-

tà del giudice nell'esercizio della sua funzione quando lo stesso così aspramente e in un momento così delicato ha criticato le capacità e l'efficienza di forze di governo nell'ambito locale delle quali lo stesso amministratore inquisito fa parte?

Onorevole Sottosegretario, abbiamo voluto rileggere attentamente il testo dell'intervista per verificare la correttezza della nostra interpretazione e abbiamo registrato un altro elemento preoccupante collegato alla circostanza dell'arresto operato ai danni di un assessore. Il pretore, infatti, ha rilasciato l'intervista allo stesso giornalista che era stato condannato qualche mese prima per diffamazione nei confronti dello stesso assessore del comune di Rieti poi arrestato. Considerando, inoltre, che la sentenza di condanna del giornalista era già agli atti e nota a tutti per i comunicati apparsi sui quotidiani locali, sorge ancora più forte la domanda: ha operato bene e correttamente il magistrato nel rilasciare l'intervista in concomitanza di queste circostanze?

Oggi si discute molto sulla limitazione dell'attività politica dei giudici e sull'opportunità di fissare alcune incompatibilità del magistrato. Ma senza entrare nella sfera ancora *de iure condendo* ci sentiamo di difendere e di ritenere indiscutibili i principi già consacrati nel nostro ordinamento giuridico che fissano i doveri del giudice come finalizzati a garantire l'elevatezza delle funzioni esercitate e a preservare l'incondizionata fiducia del cittadino sulla sua serenità di giudizio e sulla sua imparzialità.

Onorevole Sottosegretario, ritenendoci parzialmente soddisfatti e riservandoci di presentare nuove interrogazioni anche sui fatti che sono stati riportati nella sua risposta e lasciando alla sua valutazione le ulteriori circostanze che abbiamo voluto riferire nel nostro intervento, ci preme ulteriormente evidenziare il comportamento del pretore, quanto meno contraddittorio rispetto a una giusta etica professionale.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza 2-00065, presentata dal senatore De Sabbata, riguardante il coordinamento della protezione civile, stante l'assenza del ministro Zamberletti, impegnato alla Camera dei

deputati, è rinviato ad altra seduta, d'accordo con lo stesso presentatore.

Seguono un'interpellanza e un'interrogazione in materia di trasporti.

L'interpellanza, presentata dal senatore Ruffino e da altri senatori, è la seguente:

RUFFINO, COLOMBO Vittorino (V.), **CASSELLI, PINTO** Michele, **DI LEMBO, MASCARO, DE CINQUE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — In relazione alle conclusioni a cui è pervenuta la Commissione per i trasporti del Parlamento europeo sul grave problema della sicurezza nella circolazione stradale, premesso e considerato:

che tali conclusioni hanno avuto scarso rilievo nel nostro Paese nonostante la gravità dei fatti denunciati su un tema — quale quello della sicurezza nella circolazione stradale — che abbisogna, soprattutto in Italia, di adeguati ed urgenti interventi;

che attualmente l'8 per cento degli incidenti stradali sono provocati direttamente da guasti meccanici;

che gli esperti sono unanimi nell'auspicare un controllo tecnico dei veicoli dopo ogni incidente ed anche, in particolare, dal momento in cui i veicoli abbiano raggiunto una certa età;

che quasi ogni giorno le cronache parlano di incidenti, sovente conclusi in modo letale o con gravissime, irreversibili lesioni, che non hanno, in apparenza, alcun elemento giustificativo;

che i guasti meccanici dovuti a diminuita sicurezza concorrono in misura rilevante a tale situazione;

che nell'anno 1982 gli incidenti sono stati 262.230, ragione per cui, in rapporto ai dati della Commissione europea, oltre 20.000 incidenti sono da ricollegarsi a guasti meccanici;

che in tali incidenti hanno perso la vita 7.706 persone e 217.406 sono rimaste ferite e, conseguentemente, in base ai dati della Commissione dei trasporti del Parlamento europeo, i morti da collegarsi ad insufficienza dei veicoli per diminuita sicurezza ascendono ad oltre 600, più un numero rilevante di feriti e di lesi, anche gravissimi;

che nel nostro Paese, nonostante le precise istruzioni di cui alla *Gazzetta Ufficiale* n. 33 del 4 febbraio 1981, che prevede circa 80

operazioni di controllo, i veicoli in fase di revisione sono quelli immatricolati nell'anno 1972;

che, pertanto, rimangono in attesa di revisione quelli successivi al 1972 e che hanno già, quindi, oltre 11 anni di vita;

che tutto ciò genera insicurezza sia nei conducenti dei veicoli, sia negli utenti della strada e negli stessi pedoni, che sono sovente, essi stessi, vittime inconsapevoli di fattori non identificabili;

che negli altri Paesi la revisione avviene in tempi più brevi;

che, infatti, in Svizzera, addirittura, la revisione delle vetture viene portata dal 1984 ad un anno a fronte dei tre anni attualmente in vigore;

che in Inghilterra ed in Giappone la revisione è già ora annuale e che l'Inghilterra vanta il primato mondiale di possedere il parco veicoli più vecchio d'Europa, ma, al tempo stesso, il più sicuro per l'efficacia dei mezzi di controllo tecnico;

che nei Paesi del Benelux e in quelli scandinavi la revisione è biennale;

che il costo della revisione è estremamente modesto e non comporta oneri di rilievo a carico degli utenti, aggirandosi, attualmente, su lire 3.000 circa,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

a) se ritiene che sia urgente provvedere a sanare tale situazione, che provoca insicurezza nella circolazione stradale e tante vittime inconsapevoli, con le ovvie conseguenze sotto i profili sociale, morale ed anche economico;

b) quali iniziative di carattere urgente intende adottare per sopperire alle gravi carenze relative alla revisione dei veicoli;

c) se considera prioritario, nella politica dei trasporti, provvedere a stabilire revisioni periodiche dei veicoli a cadenza più ravvicinata e, in caso affermativo, come intende sopperire ai problemi che tale revisione periodica può determinare sul piano operativo.

(2-00073)

RUFFINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Mi sia consentito, onorevole Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, anche se forse non è del tutto rituale, esprimere un ricordo commosso per la tragica, immatura e repentina scomparsa del senatore Bisaglia, associandomi alle parole espresse dall'onorevole Presidente. Il vuoto che lascia in noi il senatore Bisaglia non è colmabile per le doti di intelligenza e di cuore che hanno contraddistinto la sua azione politica, per la sua sensibilità politica, per la sua lealtà e per la sua coerenza. In questa Aula solenne, non più di quindici giorni fa, il senatore Bisaglia, con un discorso elevato, ha tracciato le chiare linee politiche sulle quali dobbiamo muoverci. Saremo fedeli al suo insegnamento e faremo tesoro delle sue indicazioni.

L'interpellanza, onorevole Presidente, che assieme ad altri colleghi della Democrazia cristiana ho rivolto al Ministro dei trasporti, mira a richiamare l'attenzione del Governo su un problema al quale per la verità gli interpellanti ritengono che non sempre si sia dato il giusto rilievo e si sia offerto la opportuna attenzione.

L'interpellanza mi sembra sufficientemente chiara e non ha quindi bisogno di particolari esplicazioni. Essa parte da una risoluzione della Commissione trasporti del Parlamento europeo che offre alla nostra valutazione alcuni dati certamente interessanti. In tale risoluzione, che tratta del grave problema della sicurezza nella circolazione stradale, si afferma che circa l'otto per cento degli incidenti stradali è direttamente provocato da guasti meccanici e che gli esperti sono unanimi nell'auspicare un controllo tecnico dei veicoli dopo ogni incidente ed in modo particolare quando i veicoli hanno raggiunto un certo numero di anni di vita.

Non vi è dubbio che quasi ogni giorno le cronache ci parlano di incidenti sovente conclusi in modo letale o con gravissime ed irreversibili lesioni per le persone e che non hanno, in apparenza, alcun elemento giustificativo. Io stesso ricordo, onorevoli colleghi, un incidente di particolare gravità capitato ad un mio cliente mentre accompagnava la propria famiglia in visita ad una congiunta che si trovava in ospedale. Durante il viaggio

di ritorno, a causa di un guasto meccanico è finito in un burrone. In tale incidente è morto il padre ed un fratello giovanissimo ha riportato lesioni tali da causargli la paralisi totale per tutta la vita. Ho raccontato un episodio, ma di casi di questo genere ve ne sono un'infinità. I dati sono preoccupanti e dovrebbero richiamare la nostra attenzione sotto il profilo sociale oltre che morale e giuridico ed anche — consentitemi di dirlo, onorevoli colleghi — per un aspetto di carattere economico.

È noto che la revisione dei veicoli, per l'anno 1983, ha riguardato quelli fabbricati nel 1972; credo che l'onorevole Sottosegretario potrà confermare ciò. Sono veicoli dunque immatricolati da ben 11 anni. Inoltre, vi è da dire che tale revisione, che comporta lunghissime attese e code esasperanti, è fatta anche con una certa approssimazione, poiché non disponiamo né di organici adeguati né di attrezzature e strutture opportune. La *Gazzetta Ufficiale* n. 33, del 1981, prevede addirittura ottanta verifiche da fare. Ma quando, ad esempio, si tratta dell'impianto di illuminazione, se non si ha un banco di prova adeguato e strutturato nella maniera opportuna, le verifiche non hanno alcun valore. Vi è da aggiungere — cosa ancora più grave — che la verifica del sistema frenante avviene mediante un metodo elementare che consiste semplicemente nell'accertare se i freni funzionano senza provarli con una attrezzatura idonea, ossia un banco di prova frenante, che costituisce un elemento caratterizzante per verificare la bontà del sistema frenante.

Cosa fare di fronte a questa situazione, che comporta indubbiamente dei grossissimi rischi nella circolazione stradale, della quale rimangono vittime spesso gli stessi pedoni?

Abbiamo esempi di Stati a noi vicini che praticano revisioni annuali, come ad esempio la Svizzera, o revisioni biennali come la Germania ed il Benelux. Addirittura mi è stato detto che la Svizzera sta esaminando un disegno di legge che vieta l'ingresso nel proprio paese di veicoli che non siano stati opportunamente revisionati una volta raggiunta una certa età.

È un problema, quindi, che ci deve preoccupare. Io mi rendo conto dell'obiezione che

il Governo potrà fare: inadeguatezza degli organici, problema di carattere economico per dotare i vari centri della motorizzazione di impianti e di attrezzature che siano adeguate alla bisogna. Ma qui occorre evidentemente un salto di qualità, un po' di fantasia nell'affrontare questi problemi. Per la verità direi che qualche cosa si sta muovendo in questa direzione per la revisione degli autobus, dei veicoli di servizio pubblico, eccetera, e si sta muovendo — se le notizie in mio possesso sono fondate — anche in ordine ad un altro problema attraverso una bozza di decreto del Presidente della Repubblica concernente la modifica dell'articolo 351 del regolamento per l'esecuzione del codice della strada approvato, come i colleghi sanno, con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420.

Con questo articolo 351 si stabilisce che i veicoli muniti di dispositivi per l'alimentazione con combustibili in pressione o gassosi devono essere sottoposti, allorché i dispositivi vengono applicati e poi annualmente, a visite e prove per l'accertamento dei requisiti di idoneità degli stessi dispositivi. Secondo questa riforma del codice della strada, che ci auguriamo vada in vigore abbastanza sollecitamente, si modifica l'articolo 351 nel senso di abilitare le officine che abbiano provveduto all'installazione di questi dispositivi a certificarne l'idoneità e si stabilisce poi che le officine devono essere preventivamente riconosciute idonee (hanno poi la capacità di revisionare annualmente questi mezzi) previa declaratoria di idoneità da parte della direzione generale della motorizzazione civile dei trasporti in concessione.

In altri termini, onorevole Sottosegretario, è opportuno a mio avviso — senza voler affrontare la questione in radice per il costo di carattere economico che questo problema comporta — stabilire un rapporto diverso e nuovo con le officine operanti nel nostro paese che possono essere abilitate ad effettuare questi controlli. Io so che da parte di ispettorati della motorizzazione, con la collaborazione degli enti locali, è già in atto in alcune città, in alcuni comuni d'Italia, una forma di collaborazione che risolve in radice il problema, elimina le lunghe attese e le

code e dà garanzia che i motori e le vetture vengano revisionati in modo radicale, senza che questo comporti una spesa eccessiva per l'utente, garantendo peraltro una sicurezza nella circolazione stradale della quale credo tutti dobbiamo tener conto.

Questa è, in definitiva, l'osservazione che voglio fare al Governo, considerando anche che essa nasce da una disposizione di legge. L'articolo 55 del codice della strada prevede che il Ministro dei trasporti può disporre, a periodi non inferiori a cinque anni, onorevole Sottosegretario, la revisione generale o parziale delle autovetture e delle motocarrozze ad uso privato.

Non possiamo continuare con questo ritmo, revisionando veicoli che hanno un'età superiore ai 10 anni perchè questo comporta dei rischi che non possono essere ulteriormente sopportati dall'utenza, dal paese, anche per le questioni di carattere morale, sociale ed economico che l'insicurezza nella circolazione stradale determina.

È per questo che noi — uso il «noi» non certo come plurale maiestatico, ma per indicare l'insieme dei colleghi della Democrazia cristiana che hanno sottoscritto questa interpellanza — abbiamo richiamato l'attenzione del Governo e chiediamo una sua risposta per conoscere se ritiene che sia urgente provvedere a sanare tale situazione che provoca insicurezza nella circolazione stradale e tante vittime inconsapevoli, con le ovvie conseguenze sotto il profilo sociale, morale ed anche economico; quali iniziative di carattere urgente il Governo intende adottare per sopperire alle gravi carenze relative alla revisione dei veicoli; se infine il Governo considera prioritario, nella politica dei trasporti, provvedere a stabilire revisioni periodiche dei veicoli a cadenza più ravvicinata e, in caso affermativo, come intende sopperire ai problemi che tale revisione periodica può determinare sul piano operativo.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

SANTONASTASO, sottosegretario di Stato per i trasporti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la direttiva del Consiglio delle Co-

munità europee n. 77/143/CEE del 29 dicembre 1976, cui si è riferito il senatore Ruffino, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al controllo tecnico dei veicoli a motore e dei loro rimorchi, stabilisce che, a partire dal 1° gennaio 1983, sono annualmente da sottoporre a revisione gli autobus, i veicoli di peso complessivo superiore alle 3,5 tonnellate, i taxi e le ambulanze e stabilisce, inoltre, quali sono gli elementi del veicolo da sottoporre a controllo. Nulla è prescritto, invece, circa la revisione di altre categorie di veicoli, quali appunto le autovetture.

La direttiva di cui sopra è stata recepita in Italia a decorrere dal 1981 in base al decreto del Ministro dei trasporti del 29 gennaio 1981, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 33 del 4 febbraio 1981.

Sebbene, come accennato, non esistano, al riguardo, prescrizioni comunitarie, il Ministero dei trasporti, come è noto, ha disposto, con successivi decreti, anche la revisione delle autovetture e per il 1984 è previsto il controllo di quelle immatricolate per la prima volta nell'anno 1973.

Indubbiamente il senatore Ruffino ha ragione a lamentare il fatto che dieci anni sono tanti per quanto riguarda la revisione. Egli ha dato una risposta alle difficoltà del Ministero per quanto riguarda un ravvicinamento dei tempi. Posso assicurare all'onorevole interpellante che il programma di revisione delle autovetture, studiato dalla motorizzazione civile, si propone di recuperare gradualmente l'arretrato che si era formato in passato in modo da poter presumibilmente giungere, nel giro di pochi anni, ad una periodicità fissa quinquennale nei controlli tecnici per tutti gli autoveicoli fino a 3,5 tonnellate e per i motocarri, sebbene tali controlli — si ribadisce — non siano prescritti dalla direttiva comunitaria.

All'estero, alcuni paesi della Comunità, come la Francia, non ritengono opportuno effettuare neanche il controllo periodico delle autovetture. In altri paesi, invece, nei quali la revisione periodica viene svolta da società o da associazioni di natura prevalentemente privata, il controllo viene effettuato con una maggiore frequenza, probabilmente non del

tutto giustificata dalla effettiva incidenza di tale procedura ai fini della sicurezza nella circolazione. In merito all'asserita insicurezza nella circolazione stradale derivante da una non frequente revisione delle autovetture, vi è infatti da osservare che non sono state finora riscontrate correlazioni certe fra controllo tecnico e incidenti, tanto è vero che, approssimativamente, i tassi unitari di incidenti nei vari paesi sono molto simili fra di loro indipendentemente dal fatto che i controlli tecnici sulle autovetture non si effettuino per niente, come in Francia, o si effettuino rigorosamente, come nella Germania federale.

Pertanto il tema del controllo tecnico è argomento che va affrontato con ponderatezza, limitando gli interventi a quel livello che un'analisi costi-benefici può considerare ottimale nella situazione italiana. Ciò non toglie che quanto osservato dagli onorevoli interpellanti corrisponda a un problema reale che va affrontato e risolto al più presto.

RUFFINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Debbo dichiararmi, onorevole Sottosegretario, soltanto parzialmente soddisfatto. Lei sa con quanta stima e considerazione io seguo il lavoro che con intelligenza e zelo lei svolge nel settore dei trasporti, settore certamente delicato e nevralgico della nostra attività. La risposta, però, mi è parsa, specialmente nella prima parte, eccessivamente burocratica. Io mi rendo conto di queste difficoltà e so anche che la Commissione europea dei trasporti non ha imposto alcuna revisione periodica a scadenze più ravvicinate, ma ha avvisato che l'8 per cento degli incidenti automobilistici avviene certamente per guasti meccanici.

Ho raccolto una statistica, riprendendola dall'ISTAT, degli incidenti avvenuti nel 1982: gli incidenti sono stati esattamente 262.230, per cui, in rapporto ai dati della Commissione europea, oltre 20.000 incidenti sono — diciamo sarebbero perchè la statistica non è sempre una scienza esatta, e certamente non lo è in questo caso — da ricollegarsi a guasti meccanici. Gli incidenti stradali hanno deter-

minato la morte di 7.706 persone e 217.406 persone sono rimaste ferite; perciò le morti per causa di incidenti dovuti a guasti meccanici sempre secondo la percentuale della Commissione europea dei trasporti sarebbero oltre 600, più un numero rilevante di feriti e di lesi, anche gravissimi.

La mia non totale insoddisfazione deriva dal fatto che il Sottosegretario ha accennato all'impegno del Governo di ridurre i tempi della revisione degli autoveicoli a scadenze più ravvicinate. Mi auguro che il Governo, tenendo conto delle grosse difficoltà relative agli organici, alle attrezzature e alle strutture, studi un rapporto, che di fatto in alcune parti si verifica già, di collaborazione, dando responsabilità a coloro che tale responsabilità vogliono accollarsi affinché le revisioni siano fatte in tempi brevi, non costose per gli utenti, effettivamente efficienti e non si riducano a lunghe attese con code esasperanti. Chi si è sottoposto a questi controlli sa che deve trovarsi alle quattro del mattino sul piazzale e che le revisioni si riducono di fatto a meri formalismi senza efficienza e garanzia. Abbiamo in circolazione un parco-veicoli molto vecchio che costituisce un'insicurezza per la circolazione stradale: di ciò dobbiamo preoccuparci vivamente, adottando forme opportune di intervento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Calice:

CALICE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Considerato:

1) che sono rilevanti i flussi e le possibilità di esportazione dei prodotti agricoli meridionali (ortofrutta e vini, in particolare) soprattutto di organismi cooperativi;

2) che l'articolo 85 del testo unico 6 marzo 1978, n. 218, delle leggi per il Mezzogiorno prevede riduzioni tariffarie, fra l'altro, per il trasporto ferroviario dei prodotti agricoli;

3) che molte stazioni ferroviarie meridionali sono state inopportunamente disabilitate dall'accettazione a collettame, misura particolarmente punitiva per il trasporto delle merci agricole;

4) che l'attuale regolamento ferroviario discrimina le spedizioni al di sotto dei 50 chilogrammi (quelle più interessate al commercio dei vini e, comunque, dei prodotti DOC),

l'interrogante chiede di conoscere:

a) le valutazioni e le iniziative del Governo circa i problemi esposti al punto 3), anche in relazione all'avvio di ammodernamenti tecnologici di molte tratte ferroviarie meridionali;

b) le intenzioni del Ministro circa la necessità di modificare i regolamenti di cui al punto 4), nel rispetto delle indicazioni dell'articolo 85 del testo unico n. 218, dettate appunto per agevolare il trasporto ferroviario delle derrate agricole.

(3-00039)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANTONASTASO, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, rispondo anche per delega del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. L'azienda delle ferrovie dello Stato persegue da tempo l'obiettivo della razionalizzazione del traffico attraverso la concentrazione dei servizi ferroviari in determinati impianti ben attrezzati. In questa ottica, e senza trascurare le condizioni socio-economiche delle regioni interessate, sono state disabilitate dal servizio merci, in piccole partite a messaggeria, le stazioni della rete ferroviaria che hanno fatto registrare un volume di traffico irrisorio nel corso degli ultimi anni.

Per quanto concerne, in particolare, le linee delle regioni meridionali, si fa presente che la maggior parte degli impianti ubicati in tali zone sono abilitati al servizio in questione. Il provvedimento di disabilitazione infatti ha avuto per oggetto soltanto quegli impianti che, dopo accurato esame dei relativi dati di traffico, sono risultati trovarsi nelle condizioni sopra indicate. Peraltro non si è trascurato di tenere nel debito conto l'esigenza di non lasciare sguarniti di stazione abilitata tratte di linea eccessivamente lunghe.

Si fa presente altresì che l'ammodernamento tecnologico di tratti ferroviari meridionali, in attuazione di quanto previsto dal programma integrativo di cui alla legge 12 gennaio 1981, n. 17, non è in diretta relazione con le abilitazioni delle stazioni obbligate lungo le suddette tratte e che comunque il problema viene tenuto presente in relazione alle concrete prospettive di sviluppo delle zone interessate.

Circa la possibilità, prevista dall'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, di concedere riduzioni tariffarie per i prodotti agricoli nel Mezzogiorno, si pone in rilievo che il suddetto decreto subordina tale possibilità al rimborso, in favore dell'azienda delle ferrovie dello Stato, del relativo onere da stabilire sulla base di apposita convenzione con la Cassa per il Mezzogiorno.

Tali riduzioni tariffarie non sono state peraltro mai applicate a causa delle persistenti difficoltà di ordine finanziario della predetta Cassa, difficoltà che non hanno consentito di stipulare la convenzione citata precedentemente.

Infine, per quanto riguarda il riferimento alle spedizioni ferroviarie aventi peso inferiore a 50 chilogrammi, ivi comprese quelle di prodotti agricoli, si fa presente che, in relazione alle peculiari caratteristiche del mezzo ferroviario, la tariffa delle ferrovie dello Stato prevede una tassazione, per un carico minimo di 50 chilogrammi, allo scopo di assicurare, almeno in parte, la copertura dei costi fissi, tra i quali prevalgono quelli relativi alle operazioni terminali.

Poiché tale tariffa è applicabile indifferentemente a qualsiasi merce, non è possibile prevedere, in via ordinaria, deroghe per particolari tipi di trasporto.

CALICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CALICE. Il termine «insoddisfazione», che fa parte del rituale parlamentare, è insufficiente: io sono sconcertato perchè le affermazioni del Sottosegretario (io non le addebito alcunché, signor Sottosegretario, per-

ché le hanno fatto leggere una risposta per cui lei non c'entra) sono incredibili. Lei si è riferito, in sostanza, a una legge circa la necessità di stabilire le convenzioni per favorire il trasporto delle derrate o delle merci meridionali. Questo è uno dei temi costanti del dibattito meridionalista, tanto costante, signor Sottosegretario, che, se andiamo a prendere i disegni di legge di cui è stata preannunciata la richiesta d'urgenza, io le garantisco, conoscendo il mio e conoscendo quello dei senatori democristiani presentato successivamente, che uno degli articoli è dedicato alla questione dei prezzi di favore per il trasporto delle merci meridionali; e lei viene a dire — non per sua responsabilità, ma per responsabilità di qualcuno che pure ci sarà — che le convenzioni non sono state mai fatte, in sostanza, per difficoltà monetaria, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, nel mantenere fede ai versamenti che avrebbe dovuto effettuare al Ministero dei trasporti. Che cosa dire? Io non so cosa dire: tutto ciò solleva un problema di credibilità delle proclamazioni che si fanno qui dentro, l'attuazione e la gestione delle quali, tradotte in norme, spetta poi al Governo.

Intanto io ritornerò alla carica. Lei ha accennato al fatto che, in termini regolamentari (questo è un secondo motivo di insoddisfazione profonda), non sarebbe possibile disciplinare la questione del trasporto delle derrate agricole il cui peso sia inferiore ai 50 chili, perchè ha fatto riferimento alla necessità di una norma di legge ordinaria. Ma badi, signor Sottosegretario (ripeto comunque che lei non ha colpa, avrei voluto avere qui il Ministro per il Mezzogiorno): si parla tanto di novità del Mezzogiorno, che in realtà sono due (qui c'è il professor Galasso che è un maestro di meridionalismo), cioè la cooperazione e la produzione di vini e di oli. Ognuno di noi sa che i vini non si esportano oltre i 50 chili.

Nonostante la vostra insistenza sui problemi di mercato, sul fatto cioè che bisogna stimolare la vendita sul mercato e favorire i fatti associativi, ci si dice — e non è vero — che in termini amministrativi non può essere modificato un regolamento che la legge affida a voi e alla Cassa per il Mezzogiorno. Anche questo è incredibile. Lei fa appello

alla ordinarietà. Non sono un amministrativista, tuttavia l'articolo 85 del testo unico stabilisce che tali questioni saranno regolate con convenzioni da stipularsi tra Ministro del Mezzogiorno e Ministro dei trasporti. Le hanno fatto dire, fra l'altro, qualcosa di profondamente inesatto, direi di sconcertante.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avevamo bisogno di capire la sublime inutilità del Ministro per il Mezzogiorno rispetto a questioni di tale rilievo. Questa è un'ulteriore testimonianza che nemmeno l'avvocato di piccole e modeste cause, come questa del trasporto delle derrate agricole, è in grado di fare il Ministro per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Grossi e di altri senatori in materia di beni culturali:

GROSSI, RASIMELLI, GIUSTINELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali provvedimenti e quali iniziative intenda adottare per il restauro del bronzo romano detto «Colosso d'Amelia», rinvenuto venti anni fa, che gli amministratori amerini hanno constatato essere nel più completo abbandono nei magazzini della Soprintendenza archeologica dell'Umbria, dopo un recente sopralluogo.

(3-00006)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* — Onorevole Presidente, ecco quanto risulta al Ministero per i beni culturali e ambientali in merito all'interrogazione in questione.

La statua di bronzo, detta «Colosso d'Amelia» e raffigurante Germanico, fu rinvenuta nel 1963 ad Amelia in numerosissimi frammenti, molti dei quali sono deformati e non consentono un corretto attacco; pertanto, il lavoro di restauro della statua sarà lungo e complesso.

Risulta ancora che la competente sovrintendenza ha provveduto, per motivi di sicurezza, a radunare e conservare i reperti in un unico magazzino provvisto di antifurto e che, in occasione della visita degli amministratori

di Amelia, i frammenti sono stati ordinatamente riuniti, al fine di facilitare la comprensione dell'oggetto e di rendere evidente la difficoltà del restauro.

Ciò premesso, si comunica che, ravvisata la necessità di riprendere il restauro della statua, anche alla luce del parere di un ispettore tecnico cui la questione è stata sottoposta, il competente ufficio centrale del Ministero per i beni culturali ha invitato la sovrintendenza archeologica di Perugia a trasmettere la relativa perizia di spesa e ad inserire l'intervento in posizione prioritaria nel programma di attività per il prossimo anno.

La perizia è stata, infatti, inviata ed è stato disposto anche il finanziamento ad essa relativo per 11 milioni e 500.000 lire comprendenti anche i primi interventi sul bronzo.

Non appena la fase del restauro e gli studi di ricomposizione lo consentiranno, l'opera sarà esposta al pubblico. È prevista comunque, per il 1984, una mostra documentaria sul restauro presso il comune di Amelia.

GROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GROSSI. Signor rappresentante del Governo, per la stima che ho di lei come uomo di cultura, debbo assolverla dall'aver dovuto recitare questa risposta. È vero, infatti, che si tratta di un lavoro lungo e faticoso, ma forse ha trascurato il fatto che sono trascorsi 21 anni dal momento del rinvenimento della statua e mi sembra un periodo congruo almeno per avviare il lavoro di restauro.

Il fatto che la statua sia stata mostrata agli amministratori con i vari pezzetti messi in ordine mi fa venire in mente lo zelo e la diligenza del custode del cimitero delle mummie di Ferentillo il quale, di fronte alla confusione dei pezzi di scheletro trovati casualmente nel cimitero dell'antico convento di Ferentillo, li aveva ordinati, mettendo insieme tutte le tibie, tutti i crani, gli omeri e così via, di modo che si era di fronte ad una serie di frammenti ordinati di cui mancava però il riferimento all'opera, cioè allo scheletro dell'uomo.

Se in 21 anni si sono ordinati i pezzi non

nel senso della struttura, ma nel senso della messa in ordine archivistica, siamo di fronte veramente ad una risposta che non si può che chiamare profondamente deludente. Ma qui c'è anche una bugia, non naturalmente detta da lei. C'è una bugia, perchè era stato detto ed assicurato dal ministro Gullotti lo scorso anno che nell'agosto di quest'anno la scultura sarebbe stata esposta ad Amelia. Adesso questa esposizione viene trasformata in una mostra fotografica dei reperti. Ci sembra appunto di dover dire che qui si è ingannato sia l'opinione pubblica, perchè ciò era stato pubblicamente detto, sia gli amministratori di Amelia, perchè dal Ministro in una riunione, tra l'altro promossa dalla sezione della Democrazia cristiana ed alla quale avevano partecipato il sindaco, il vice sindaco ed il presidente dell'Azienda autonoma, era stato promesso: primo, che il restauro era in corso; secondo, che l'opera sarebbe stata esposta nell'agosto del 1984 (sono parole di un Ministro); terzo, che l'opera sarebbe stata ricondotta ad Amelia. Debbo prendere atto che tutte queste erano promesse di marinaio.

Voglio però denunciare in questo caso un fatto. Intorno a questi reperti c'è una storia che, per essere benevoli, possiamo definire di eccesso di amore, di passione amorosa, perchè il sovrintendente Ciotti, attualmente non più in servizio, ama molto questi reperti, tanto da conservarli gelosamente, acciocchè nessuno possa vederli. Sembra che soltanto a sè riservi il piacere di studiarli e, magari, di fare qualche pubblicazione, di avanzare ipotesi, quale quella dell'appartenenza al ritratto dell'imperatore Germanico.

Questi pezzi sono contenuti in un magazzino e nessuno può vederli. Pochissimi hanno la possibilità di accesso, escluso l'ex sovrintendente e l'attuale sovrintendente Feruglio, che è una sua allieva. Essi sono presi da questo amore a mio parere eccessivo. Sono fedelissimi servitori dello Stato, ma si sa che l'amore fa brutti scherzi. Oltre che far dire bugie — come abbiamo detto prima — che è una cosa solita degli innamorati, fa anche fare scherzi di eccesso.

Di fatto, comprendiamo questo profondo sentimento, ma questa è una cosa che appartiene al popolo italiano, appartiene a tutti.

Non ci si può legare ad essa con questo rapporto viscerale e arrivare — lo riferisco come sentito dire da parte di questi alti funzionari dello Stato — a dire: meglio in un magazzino dello Stato che in un museo locale.

Non voglio tirar fuori la storia dei bronzi di Riace, che gli è molto parente, perchè come essi sono forse la più alta espressione della scultura in bronzo greca, in Italia il Colosso d'Amelia certamente è la più alta espressione della fusione in bronzo romana. C'è, dunque, una parentela fra tali opere.

È certo, però, che c'è una storia che si ripete. Bisogna combattere una battaglia perchè il Colosso d'Amelia venga restituito rapidamente al godimento pubblico e perchè venga riportato ad Amelia, nel luogo del suo ritrovamento, affinchè non venga usata la famosa tecnica della requisizione anch'essa per amore, ma sia conservato in musei archeologici già costituiti.

Queste sono le cose che noi veramente avremmo voluto sentire, magari con tutte le difficoltà che presentava il caso, superiori alle previsioni, per cui non si tratterà dell'agosto del 1984 ma dell'agosto del 1985. Ma di fronte al fatto che ci si viene a dire che ci si trova in presenza di gravi difficoltà che — come mi sono appuntato — richiedono ancora un lungo percorso, ma che possiamo stare tranquilli perchè l'opera è stata messa in un magazzino dotato di antifurto, noi diciamo che qui il furto c'è, trattandosi di sottrazione di quest'opera al godimento del popolo italiano.

Per queste ragioni mi dichiaro profondamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Consoli e di altri senatori relativa a una società turistica a capitale pubblico:

CONSOLI, FELICETTI, MARGHERI, PETRARÀ, BAIARDI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che nella società Valtur vacanze s.p.a., il cui pacchetto azionario è controllato, tramite la Finanzia-

ria Valtur, dall'INSUD collegata della Cassa per il Mezzogiorno, è presente come socio di minoranza il Club Méditerranée e che, pur operando la Valtur vacanze da anni nella gestione e commercializzazione di periodi di vacanze nei suoi 12 villaggi in Italia ed all'estero ed avendo quindi presumibilmente le necessarie doti di esperienza e capacità, l'ingresso nella società del Club Méditerranée è avvenuto con modalità tali da determinare progressivamente una totale subordinazione della Valtur vacanze alle scelte ed agli interessi del socio francese;

se è vero che il predetto Club Méditerranée, pur mantenendo la sua piena e concorrenziale autonomia imprenditoriale nel settore con la gestione dei suoi villaggi e pur essendo socio di minoranza della Valtur, ha in pratica la gestione fiduciaria della detta Valtur vacanze attraverso, in particolare, il controllo esclusivo dell'intero sistema di prenotazioni e la direzione operativa della società italiana, con il potere, nei fatti, di scelta dei prodotti turistici e della politica dei prezzi;

se non ritengono che tale situazione sia insostenibile e contraria agli interessi del nostro Paese, se è vero che ne consegue un risultato di gestione negativo, con la caduta progressiva delle presenze nei suoi villaggi, per una società a prevalente capitale pubblico qual è la Valtur vacanze;

se non intendono intervenire, sulla base delle rispettive competenze, per mettere fine a tale situazione e creare altresì le condizioni perchè l'intervento pubblico — qual è quello di finanziarie e società operative collegate alla Cassa per il Mezzogiorno — in un settore come quello turistico, ove prevalente è e deve rimanere l'iniziativa privata, assuma compiti di promozione e di sostegno ad un processo di qualificazione della nostra industria del turismo.

(3-00148)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* LAMORTE, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Rispondo alla interrogazione, facendo presente che in

data 20 dicembre 1973 il consiglio di amministrazione INSUD deliberò di assumere una partecipazione nella Finanziaria Valtur (costituita il 4 febbraio 1964) allo scopo di ampliare le possibilità di intervento turistico e in particolare al fine di utilizzare una organizzazione già esistente per la gestione dei villaggi del gruppo e la commercializzazione dei posti-letto.

Nel 1976 la INSUD e la FIAT, quali maggiori azionisti della Finanziaria Valtur, convennero sulla opportunità di avviare contatti con qualificate organizzazioni, esperte nel settore della gestione e commercializzazione di villaggi turistici, per esplorare le possibilità e le forme di una collaborazione tendente a migliorare i risultati della Valtur Servizi SpA, ora Valtur Vacanze SpA (costituita il 31 marzo 1969).

Sulla base delle risultanze dei sondaggi avviati con alcuni operatori turistici stranieri, si decise di approfondire le trattative con il Club Méditerranée; successivamente si addivenne alla stipula di un accordo tra la finanziaria Valtur e il Club medesimo stipulato il 15 aprile 1976.

Tale accordo, in particolare, prevedeva: acquisizione e mantenimento, da parte del Club Méditerranée, di una partecipazione del 45 per cento in Valtur Servizi; impegno del Club Méditerranée, tramite la sua partecipazione, a far conseguire alla Valtur Servizi risultati positivi sia sul piano economico che su quello delle presenze; diritto di prelazione della Valtur sulla quota di proprietà del Club Méditerranée qualora esso, dopo il 1979, intendesse cederla; mantenimento dei livelli occupazionali di Valtur Servizi; miglioramento del livello di professionalità del personale Valtur Servizi tramite adeguata assistenza tecnica del Club Méditerranée; composizione del consiglio di amministrazione di Valtur Servizi tale da assicurare la presenza paritetica dei soci; diritto di Finvaltur di designare il presidente del consiglio e il direttore amministrativo; diritto del Club di designare il direttore generale.

Per quanto riguarda in particolare la composizione del consiglio di amministrazione della Valtur Servizi, si stabilì che lo stesso doveva essere composto da un numero pari

di consiglieri di cui la metà designato da Finvaltur e l'altra metà dal Club e che il presidente, con voto determinante in caso di votazione paritetica, sarebbe stato scelto tra i consiglieri designati da Finvaltur.

Il direttore generale e il direttore amministrativo sarebbero stati nominati dal consiglio tra persone che avessero il gradimento di entrambi i soci e che fossero professionalmente qualificate per adempiere ai rispettivi incarichi.

Il capitale sociale (15 miliardi) della Finanziaria Valtur è, attualmente, così ripartito: Fimpar SpA 11.192 azioni, pari al 44,76 per cento; INSUD SpA 11.192 azioni, pari al 44,76 per cento; SARA (Società assicuratrice rischi automobilistici per azioni) 375 azioni, pari all'1,5 per cento; Alitalia (Linee aeree italiane SpA) 500 azioni, pari al 2 per cento; Cassa di Risparmio di Torino 300 azioni, pari all'1,2 per cento; Cassa di Risparmio di Roma 300 azioni, pari all'1,2 per cento; Cassa di Risparmio di Genova e Imperia 300 azioni, pari all'1,2 per cento; CIT (Compagnia italiana turismo SpA) 225 azioni, pari allo 0,9 per cento; Cassa Centrale di Risparmio V.E. per le province siciliane 200 azioni, pari allo 0,8 per cento; Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania 200 azioni, pari allo 0,8 per cento; ACI (Automobil Club Italia) 100 azioni, pari allo 0,4 per cento; Cassa di Risparmio di Puglia 45 azioni, pari allo 0,18 per cento; Cassa di Risparmio Salernitana 25 azioni, pari allo 0,1 per cento; Cassa di Risparmio della provincia dell'Aquila 23 azioni, pari allo 0,09 per cento; Cassa di Risparmio della provincia di Teramo 23 azioni, pari allo 0,09 per cento.

L'organo amministrativo è attualmente così composto: presidente ingegner Orazio Bagnasco, designato dalla Fimpar; dottor Bruno Panunzi, vice presidente, designato dalla INSUD; dottor Zeffiro Riccetti consigliere, designato di comune accordo da INSUD e Fimpar; avvocato F. Carpi De Resmini consigliere, designato dagli azionisti di minoranza; avvocato Franco Confortini, designato dalla INSUD; dottor Franco Vitale, designato dalla INSUD; geometra Mario Dora, designato dalla Fimpar; ingegner Piero Mensi, designato dalla Fimpar; avvocato Emilio Pietra,

designato dalla Fimpar; dottor Giancarlo Mengoni, designato dalla INSUD.

Il capitale sociale (4.000.000.000 di lire) della Valtur Vacanze è, attualmente, così ripartito: Finanziaria Valtur, 2.200.000 azioni (pari al 55 per cento); Club Mediterranée, 1.800.000 azioni (pari al 45 per cento).

L'organo amministrativo è composto dal dottor Rumi, presidente, designato dalla Finvaltur, e dal signor Gilbert Triganò, vice presidente, designato dal Club Mediterranée. Inoltre vi sono quattro consiglieri designati dalla Finvaltur e quattro consiglieri designati dal Club Mediterranée. L'attuale direttore generale è il signor Eric Sevenet, mentre il direttore amministrativo è il dottor Roberto Italia.

Per il triennio 1981-1983 i consiglieri di amministrazione in Finvaltur di designazione INSUD sono stati: professor Tamburrini, onorevole Bottari, professor Pirro, dottor Panunzi.

Nella esigenza di procedere al rinnovo del Consiglio di amministrazione per il triennio 1984-1986, ed in considerazione della recente direttiva del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che ribadisce il generale divieto, per i componenti gli organi degli enti collegati della Casmez, di assunzione di cariche in società controllate e/o collegate, la INSUD ha così effettuato le designazioni di spettanza: dottor Bruno Panunzi, direttore settore turistico; avvocato Franco Confortini, responsabile affari legali e societari; dottor Giancarlo Mengoni, direttore finanza e controllo; dottor Franco Vitale, direttore settore manifatturiero.

Sono stati pertanto chiamati a far parte dell'organo amministrativo i dirigenti che, nell'ambito della struttura, rivestono ruoli di particolare spicco e che con il rispettivo patrimonio di conoscenze e competenze sono in grado di assicurare una adeguata e qualificata presenza.

La Valtur Vacanze per la elaborazione dei programmi e per la loro attuazione si avvale della tecnologia e della esperienza del Club Mediterranée, riservando in ogni caso al proprio Consiglio di amministrazione l'approvazione dei programmi medesimi.

Quanto infine all'andamento delle presenze nei villaggi Valtur negli ultimi anni, va rile-

vato che, a fronte di un incremento costante, nell'ultima stagione si è registrata una diminuzione della clientela estera dovuta alla combinazione di fattori esterni e non influenzabili, quali ad esempio le note restrizioni in tema di norme valutarie per il turismo adottate dalla Francia e dalla Germania.

La Valtur vacanze ha già impostato una nuova strategia di vendita all'estero, strategia che gestisce direttamente, i cui risultati ci si attende di conseguire nel breve-medio periodo.

CONSOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è la prima volta che ho il piacere di discutere in Aula una interrogazione da me presentata. Si deve forse a questo fatto la mia meraviglia, ma non riesco a capire se il terreno d'incontro tra noi ed il Governo sia effettivamente la lingua italiana. Le interrogazioni si scrivono, quindi possono essere lette, meditate. È vero che ci sono i «mattinali» preparati da alcuni uffici, ma chi deve venire in questa sede a nome del Governo ha anche il tempo, volendo, di riflettere su quello che è stato scritto.

Il Sottosegretario ha rifatto la storia della Valtur vacanze, sfuggendo ad alcune questioni che avevamo posto nella interrogazione.

La prima questione è che la Valtur vacanze è controllata dall'INSUD. Ora si pone un problema di riordino dell'intervento straordinario e discuteremo domani delle procedure d'urgenza per i due disegni di legge che vertono su questa materia. Se l'INSUD agisce per la promozione turistica, penso che debba agire per la promozione turistica nel Mezzogiorno. Qualcuno può sostenere che i villaggi alle Maldive abbiano a che vedere con il Mezzogiorno. Ma su questo punto non abbiamo avuto il piacere di ascoltare l'opinione del Governo tramite il Sottosegretario che lo rappresenta. Questa è la prima questione per la quale è dire poco l'affermare di ritenersi insoddisfatti. Ma c'è un'altra questione ben più rilevante, ed è il rapporto che deve intercorrere tra intervento pubblico e capitale privato italiano e straniero. Anche qui si è glissato.

Il pacchetto azionario della Valtur è detenuto al 55 per cento dalla Finanziaria Valtur, nella quale è preminente il capitale pubblico, perchè al 44 per cento dell'INSUD bisogna aggiungere quello delle Casse di risparmio e di altri enti pubblici, dell'Alitalia, dell'ACI, e così via. Il 45 per cento è poi detenuto dal Club Méditerranée.

È indicativo il fatto che l'onorevole Sottosegretario abbia dovuto dire che si ricorse al Club Méditerranée sulla base di una decisione convergente fra l'INSUD e la FIAT. Bisogna aggiungere che, all'interno del Club Méditerranée, che è capitale estero, opera l'IFI, cioè la FIAT. Non sono stato io, bensì molti membri del consiglio d'amministrazione espressi dall'INSUD — esattamente il professor Tamburrino, il professor Pirro ed anche il rappresentante del gruppo Bagnasco — a fare, in sede di esame del bilancio della Valtur vacanze SpA, una serie di contestazioni sui risultati di gestione della Valtur vacanze in relazione ai rapporti parasociali fra Valtur e Club Méditerranée. Ne cito qualcuno. Per il venduto operato dal Club Méditerranée per i villaggi della Valtur vacanze — e quindi dell'INSUD — c'è una provvigione del 14 per cento; se invece è la Wagons-lits a farlo, la provvigione è del 2 per cento. Il centro di prenotazione è nelle mani del Club Méditerranée, quindi è molto difficile che non si venda se non tramite il Club Méditerranée.

Vogliamo citare altri episodi? Fra Club Méditerranée e Valtur ci sono partite di dare ed avere, crediti e debiti. Mentre ci sono interessi passivi pagati dalla Valtur al Club Méditerranée, non ci sono interessi attivi riscossi. Lei o qualche altro rappresentante del Governo potrebbe andare a leggersi i verbali delle riunioni del consiglio d'amministrazione della Valtur e verificare queste cose.

C'è un dato. Negli ultimi anni si registra un incremento delle presenze nei villaggi del Club Méditerranée e un decremento delle presenze nei villaggi della Valtur. È un dato obiettivo, si capisce: se io devo vendere un prodotto per conto della Valtur italiana, prima riempio i miei villaggi e quello che resta va nei villaggi della Valtur.

C'è da aggiungere poi un'altra cosa, e cioè che i guai della Valtur non attengono soltanto a questo rapporto anomalo tra la Valtur e il Club Méditerranée ma anche a limiti pesanti di gestione della Valtur, se è vero che Bagnasco, intervenendo nel consiglio d'amministrazione, rilevava: come mai il grande numero delle presenze nei villaggi della Valtur è a tariffa ridotta? Ci vanno forse soltanto i bambini? Questo era l'interrogativo che si poneva.

C'è stato tanto tempo per rispondere e so bene perchè non lo si è fatto: bisognava in qualche modo tacere su questa situazione scandalosa in cui, in nome della promozione turistica nel Mezzogiorno, si facilitano gruppi di interessi privati italiani e stranieri. Bisognava aspettare perchè il gruppo Bagnasco doveva attenuare la sua opposizione all'interno del consiglio d'amministrazione della Valtur. Qualche maligno può collegare questa attenuazione dell'opposizione ad una vicenda come quella dei titoli atipici. Qualcun altro la può collegare ai rapporti che oggi si stanno creando tra la CIGA del gruppo Bagnasco, il Club Méditerranée e l'Alpitour della FIAT. Certamente il gruppo Bagnasco non fa più l'opposizione poichè, se nel rapporto tra pubblico e privato il pubblico si assume gli oneri e il privato trae i profitti, come hanno mangiato i francesi e gli italiani tramite i francesi, altri italiani potranno sedersi alla tavola imbandita.

Ma nel frattempo vi è stata un'altra operazione politicamente molto discutibile, censurabile e condannabile: i rappresentanti dell'INSUD nel consiglio di amministrazione della Valtur, i professori Tamburrino e Pirro — cito esponenti non di una sola parte politica, se ci esprimiamo in termini di area politica, nel senso che l'uno è dell'area socialista e l'altro di quella comunista — sono stati estromessi dal consiglio di amministrazione della Valtur utilizzando inopinatamente e per un solo ente, cioè l'INSUD, una direttiva del Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, in base alla quale è preferibile che i membri del consiglio di amministrazione che sono collegati alla Cassa non facciano parte di società derivate. Quindi sono stati sostituiti da due funzionari dell'INSUD, in modo

che l'opposizione nel consiglio di amministrazione della Valtur non ci fosse più. E Pantalone paga.

Il professor Zandano — caso strano — rimane presidente dell'INSUD e nello stesso tempo è presidente del Banco di San Paolo di Torino che naturalmente non ha alcun rapporto di alcun tipo, nè geografico nè di interesse nè politico, con la FIAT che in questa storia ricorre molto spesso, secondo la migliore tradizione del capitalismo straccione italiano.

Signor Presidente, la ringrazio, ma non posso ringraziare, nel caso specifico, il Governo.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione dei senatori Consoli e Monsellato in materia regionale:

CONSOLI, MONSELLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza:

che la Giunta regionale pugliese, con delibera n. 6684 del 20 giugno 1983, procedeva alle determinazioni regionali in merito al piano regolatore generale di Martina Franca (TA) con la proposta d'inserimento in esso di una serie di modifiche e prescrizioni (peraltro ritenute necessarie avendo riscontrato nell'elaborato trasmesso dalla Giunta comunale numerose ed evidenti «discordanze» nella cartografia, precise inadempienze amministrative essendo state corrette alcune tavole dall'Ufficio tecnico comunale senza l'approvazione del Consiglio comunale, violazione degli *standards* di cui al decreto ministeriale n. 1444 del 1968, mancato rispetto dei vincoli paesaggistici, eccetera) da trasmettere al comune per l'*iter* di controdeduzioni, di cui all'articolo 10 della legge n. 1150 del 1942 e successive modifiche ed integrazioni;

che tale atto, trasmesso alla Commissione governativa per il controllo di legittimità, veniva da detta Commissione, con decisione n. 1255/12190 del 19 luglio 1983, annullato per la parte prescrittiva e trasformato surrettiziamente da proposta di modifica del piano regolatore generale di Martina Franca in atto di approvazione dello stesso.

Si chiede, pertanto, al Presidente del Consiglio:

se non ritiene censurabile il comportamento di detta Commissione governativa di controllo perchè configurante un vero e proprio abuso di potere e perchè causa, in adesione a trasparenti interessi politici di parte, di un pericoloso terreno di conflittualità istituzionale, se è vero che con detta decisione la Commissione di controllo si sostituiva alla Giunta regionale nei suoi poteri esclusivi, proprio in quanto trasformava un atto propositivo di modifiche in atto di approvazione e, inoltre, compiendo un intervento di merito esorbitante rispetto alla sua competenza di legittimità, invadeva un campo come quello urbanistico di esclusiva competenza delle Regioni e dei Comuni e, infine, impedendo alla Giunta regionale la facoltà d'indicare prescrizioni in materia urbanistica, negava nei fatti il potere della Regione di esercitare, come prescritto dalla legge urbanistica, la funzione di controllo e di coordinamento degli strumenti urbanistici comunali;

se intende assumere le iniziative necessarie al fine di consentire alla Regione Puglia di esercitare i propri poteri nel caso specifico del piano regolatore generale di Martina Franca e di ristabilire tra la Regione Puglia ed il Governo, per l'aspetto del controllo di legittimità, rapporti corretti improntati al rispetto delle competenze ed alla certezza del diritto in modo da rispondere all'esigenza di un funzionamento limpido e trasparente delle istituzioni.

(3-00149)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* ROMITA, *ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* Signor Presidente, onorevoli senatori, debbo innanzitutto sottolineare che le commissioni di controllo sugli atti delle amministrazioni regionali sono organismi autonomi sui quali nessun intervento è possibile da parte del Governo. Credo che ciò sia giusto — immagino che gli onorevoli interroganti siano d'accordo su questo — proprio per evitare confusioni di competenze istituzionali e di responsabilità.

Vorrei ricordare che è sempre aperta comunque alle regioni la possibilità di impugnare le decisioni delle commissioni di controllo in sede giurisdizionale, ove le regioni ritengano che tali decisioni siano lesive della loro autonomia.

Quindi non è possibile, senatore Consoli, nessuna di quelle iniziative che mi sembra siano sollecitate dalla interrogazione. La risposta potrebbe concludersi così, ma poichè i problemi sollevati nella interrogazione hanno certamente rilevanza e importanza, vorrei affrontare, sia pur brevemente, il caso specifico.

Allora bisogna osservare che le prescrizioni indicate dalla regione Puglia, con riferimento al piano regolatore generale del comune di Martina Franca, sono sicuramente illegittime in quanto interferiscono in campi di potere di esclusiva competenza del comune. Ricordo in particolare le prescrizioni sulle modifiche di norme regolamentari, sulla modifica delle zonizzazioni stabilite dal comune, sull'imposizione di vincoli procedurali, soprattutto sulla rideterminazione degli indici di fabbricabilità. Si tratta di argomenti che sono, ripeto, di tipica competenza comunale e sui quali la regione non può intervenire. Ciò discende anche da giurisprudenza recente del Consiglio di Stato, secondo la quale la regione può intervenire nel merito dei piani regolatori comunali solamente in caso di inosservanza di legge, di coordinamento con altri piani e di decisioni sulle osservazioni presentate con riferimento ai piani regolatori. In questo caso, però, può intervenire sempre con prescrizioni di carattere generale e mai con prescrizioni o indicazioni di dettaglio che interferirebbero in maniera decisa sulle scelte autonome dei comuni.

Nel caso specifico questa valutazione è tanto più valida in quanto il comune di Martina Franca aveva ripetutamente dimostrato di volersi muovere nell'ambito della legge secondo certe linee precise. È inutile che io ricordi agli onorevoli interroganti le vicende di questo piano regolatore approvato una prima volta dal comune di Martina Franca, approvato dalla giunta regionale pugliese, poi ritornato, per un difetto formale, all'esame del comune, il quale, a differenza della prima volta, ha provveduto alla pubbli-

cazione della delibera di approvazione con conseguente riapertura dei termini per le osservazioni. Queste osservazioni furono tutte respinte dal comune di Martina Franca, che con ciò ribadiva la sua precisa volontà, nell'ambito delle sue competenze fissate dalle norme di legge, di muoversi in una certa direzione.

Quindi non vi è dubbio, a parere del Governo, anche se non è sua competenza fare queste valutazioni, che vi fossero illegittimità chiare nella deliberazione della regione Puglia. Bisogna anche dire, però, che l'operato della commissione di controllo desta qualche perplessità. Infatti la commissione di controllo, a suo inoppugnabile giudizio, ha eliminato gli aspetti considerati illegittimi delle prescrizioni della regione Puglia, ritenendo invece validi altri aspetti della deliberazione, che hanno portato poi all'approvazione del piano regolatore generale che superava a sua volta le competenze della regione. Si tratta di un comportamento che ha destato qualche perplessità.

Tuttavia su questo ripeto che il Governo non può sviluppare alcuna iniziativa. Resta aperta per la regione Puglia la strada della impugnativa in sede giurisdizionale delle decisioni della commissione di controllo.

CONSOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSOLI. Signor Presidente, sono costretto a dichiararmi insoddisfatto della risposta del Ministro. Ho visto un certo disagio mentre il Ministro ha risposto alla nostra interrogazione.

Non vi è ombra di dubbio che le commissioni di controllo intervengono in maniera autonoma senza direttive del Governo; ma non vi è neanche ombra di dubbio che le commissioni governative di controllo non vengono dal cielo, bensì sono nominate dal Governo ed esercitano una funzione di controllo di legittimità, in qualche modo rappresentando anche quella sfera di interessi che è al di fuori della competenza regionale. Quindi, queste commissioni sono in qualche modo espressione del Governo centrale.

L'onorevole Ministro non si è però limitato a tale questione di principio, ma è andato ad un giudizio politico. In fondo con la nostra interrogazione noi chiedevamo un giudizio politico sull'operato della commissione di controllo. Questo giudizio, per le difficoltà riscontrate intorno a queste vicende e per il disagio con il quale l'onorevole Ministro ce le ha qui presentate, si è risolto nel cercare di distribuire equamente pesi e misure. Infatti, da un lato, vi è stata l'affermazione che le prescrizioni fatte dalla giunta regionale erano illegittime; dall'altro lato, però, si è affermato che il comportamento della commissione governativa di controllo in qualche modo ha destato perplessità, perchè essa ha esorbitato dalle sue funzioni. Su questo ultimo punto, io concordo, perchè in effetti il commissario di Governo poteva approvare quella delibera della regione, mandarla indietro per chiarimenti, rigettarla; l'unica cosa che non poteva fare era cassare parte di quella delibera e trasformare un atto propositivo di prescrizione di modifiche in approvazione di un piano regolatore. Questo invece si è fatto. Si è fatta una cosa, si badi, che, se dovesse diventare prassi nei rapporti tra le commissioni governative di controllo e le giunte regionali, provocherebbe uno stravolgimento dello Stato di diritto. Allora io prendo atto, su questo aspetto, anche se non è stato detto chiaramente, che c'è almeno una preoccupazione: non un elemento di censura, ma la sottolineatura di un comportamento anomalo.

Voglio dire che la vicenda è molto più complessa e brevemente mi consentirete di richiamarla. Si è parlato di prescrizioni illegittime: a me però non pare, perchè la giunta regionale, sulla base della relazione dell'ufficio urbanistico regionale, aveva rilevato in delibera che, in sostanza, essendoci un PRG di Martina Franca, vi erano alcune cartografie — la 3-bis e la 5-bis — riferite alle stesse zone, in copie diverse, con soluzioni difformi relative al centro urbano. Vale a dire che in una cartografia c'era un palazzo che si poteva fare mentre in un'altra non c'era. Ma scusate tanto: come mai? Si può dire che erano errori materiali. Ebbene, in questo caso, l'ufficio urbanistico regionale

aveva detto che bisognava garantire, nell'applicazione del piano regolatore, la soluzione che salvaguardava di più l'interesse collettivo. Questo credo sia nel potere legittimo della regione, altrimenti si apre un campo di libero arbitrio, tanto più che alcune di queste tavole, a detta dello stesso ingegnere comunale (e questo risulta dagli atti, dalla relazione dell'ufficio urbanistico regionale), non erano passate nemmeno all'esame della giunta, né del consiglio.

La seconda questione di merito è che questo piano regolatore interessa una zona a vincolo paesaggistico tra le più significative d'Italia, la Valle Idria. In base alla legge regionale ci sono pieni poteri per quanto riguarda l'indice di edificabilità di una zona sottoposta a vincolo paesaggistico e c'erano stati pareri negativi della soprintendenza alle belle arti che ha il compito di vigilare sull'osservanza di quel vincolo paesaggistico. La verità è che c'è stato un contrasto tra le forze politiche che governano il comune e la regione e quando nella giunta regionale è prevalsa una tesi più favorevole alla collettività si è andati dal commissario di Governo — me lo deve consentire, signor Ministro — e si è utilizzato il commissario di Governo per l'interesse di una fazione. Dopo di che la regione si è rivolta alla Corte costituzionale e al TAR. Mi risulta che adesso queste iniziative sono state lasciate cadere perchè nel frattempo si è aperta una trattativa tra i rappresentanti delle varie fazioni, con il risultato di una nuova delibera che porterà a massacrare una delle zone di interesse paesaggistico più importanti del nostro paese, per chi conosce la storia culturale ed ambientale d'Italia, quale è la zona dei trulli. Ora si andrà ad uno scempio irreparabile di un patrimonio inestimabile: questa è la verità.

Mi si consenta una considerazione di carattere generale che attiene a questo Parlamento: le istituzioni possono essere terreno di caccia per una lotta fra bande e il diritto può essere piegato, di volta in volta, al prevalere di questa o di quella fazione? Questo lo posso capire ma non condividere quando si fa — al limite — una legge e tra interessi diversi ne possono prevalere alcuni, ma quando si esercita un potere di controllo di

legittimità questo deve essere esercitato in maniera trasparente. Mi si consenta infine di dire che, se non ci sono direttive da parte del Governo alle commissioni governative di controllo, ci possono essere giudizi politici, ci può essere maggiore oculatezza nella nomina delle commissioni governative di controllo; e poi queste commissioni governative di controllo sono presiedute da membri della pubblica amministrazione, da prefetti che sono tenuti ad operare in maniera rigorosa e trasparente e nel caso contrario possono essere rimossi.

Lascio a lei, signor Ministro, le considerazioni e le conclusioni da trarre da questo episodio veramente doloroso.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni è esaurito.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 27.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

COLOMBO VITTORINO (V), segretario:

BONAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — In relazione alle risposte scritte alle interrogazioni nn. 4-00321 e 4-00719, si chiede di sapere:

in quali attività, in concreto, si traduca quella che nella risposta alla prima interrogazione è stata definita come « l'intensa attività promozionale per incentivare il reclutamento e l'arruolamento volontario dei giovani nella marina mercantile, svolta dall'Associazione nazionale marinai d'Italia », e, nella risposta alla seconda, si è preteso di individuare affermando che « trattasi di at-

tività che si affianca a quella svolta dalla Direzione generale per il personale militare della Marina e che è disciplinata da apposita convenzione »;

quale sia il testo della convenzione stipulata tra la Direzione generale per il personale della Marina e la stessa Associazione nazionale marinai d'Italia, rilevando che su questo punto non è stata fornita alcuna informazione, pur essendo oggetto di un'esplícita richiesta contenuta nella interrogazione n. 4-00719.

(3 - 00465)

BONAZZI, POLLASTRELLI, SEGA. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che sta per iniziare l'attività di un certo numero di società per la gestione di fondi comuni mobiliari in conformità alla legge 23 marzo 1983, n. 77;

che una delle condizioni perchè la delicata attività finanziaria intrapresa da tali società si svolga con le garanzie che la legge ha previsto è che siano approvate, ai sensi dell'articolo 12 della stessa legge, le norme che devono regolare le vendite « porta a porta »,

gli interroganti chiedono di sapere:

per quale motivo non è stato ancora approvato il regolamento per le vendite « porta a porta »;

se non ritenga opportuno provvedere prima che inizi l'attività delle società di gestione che sono state già promosse.

(3 - 00466)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GIRARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Venuto a conoscenza della insostenibile condizione di salute in cui versa il professor Vanni Mulinaris di Udine, già direttore dell'istituto linguistico « Hyperion » di Parigi, che da circa un mese effettua lo sciopero della fame per sollecitare che gli vengano comunicati i capi di accusa per i quali è stato incarcerato più di due anni e

mezzo fa e per chiedere che gli venga fissata, dopo innumerevoli rinvii, la data del processo;

sentito che i medici dell'ospedale di Udine, dove il professor Mulinaris è ricoverato, hanno dichiarato che esiste il rischio di irreparabili danni al sistema cerebrale;

visto che il Presidente della Repubblica di Francia, Mitterrand, ha pubblicamente dichiarato che a carico dell'istituto « Hyperion », dopo ripetute indagini, non è risultata alcuna accusa e che è stato rinnovato per 10 anni il permesso di residenza a tutti gli insegnanti stranieri;

considerata l'insistente ed encomiabile opera che l'abbé Pierre, uomo e sacerdote al di sopra di ogni sospetto, sta svolgendo a favore di Vanni Mulinaris e delle migliaia di persone in attesa di giudizio ormai da troppi anni,

l'interrogante chiede di conoscere che cosa il Ministro ed il Governo intendono fare per impedire la morte del professor Vanni Mulinaris e perchè sia definita la sua posizione processuale, nonchè quella dei troppi detenuti in attesa di giudizio da tempo esageratamente prolungato.

(4 - 00981)

PALUMBO, BASTIANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che in data 17 maggio 1984 è stata presentata, a firma del senatore Palumbo, una interrogazione al Presidente del Consiglio ed al Ministro delle finanze per sapere se non ritenevano opportuno proporre tempestivamente un adeguato provvedimento di proroga delle agevolazioni fiscali introdotte dalla legge 14 aprile 1982, n. 168, per lo sviluppo dell'edilizia abitativa;

che il 30 giugno 1984 scadrà la proroga delle predette agevolazioni disposta con decreto-legge 19 dicembre 1983, n. 747, convertito nella legge n. 18 del 1984,

gli interroganti chiedono di sapere:

in base a quali motivazioni non è stato adottato tempestivamente un provvedimento in tal senso;

se non ritengono opportuno provvedere al riguardo in questi ultimi giorni di vigenza dell'attuale normativa.

(4 - 00982)

BONAZZI, POLLASTRELLI, SEGA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia vero che le imposte indirette accertate e non riscosse al 31 dicembre 1983 ammontavano a 4.000 miliardi;

quali misure siano state prese e si intendano prendere per riscuotere rapidamente una così ingente somma e ridurre pertanto in modo apprezzabile il fabbisogno di cassa e l'onere per interessi del bilancio dello Stato.

(4 - 00983)

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 27 giugno 1984

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 27 giugno, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione delle richieste di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento, per i disegni di legge:

1. **CHIAROMONTE** ed altri. — Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (626).

2. **SCARDACCIONE** ed altri. — Nuova disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (758).

3. **DE TOFFOL** ed altri. — Norme per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio destinato alle attività agro-silvo-pastorali (581).

129ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

26 GIUGNO 1984

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 158, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie (744).

2. Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1984, n. 101, recante misure ur-

genti in materia di assistenza farmaceutica e di prestazioni di diagnostica (690).

La seduta è tolta (ore 19,15).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari